

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI TO Settembre
Musica

Torino
Chiesa della Madonna
di Loreto
Circoscrizione 10

I Musici di Santa Pelagia

Lunedì 16.IX.2013
ore 21

Rameau



MI TO per la città

MITO SettembreMusica Settima edizione

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



Partner Istituzionale



**CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO**

Partner Istituzionale

INTESA  **SANPAOLO**



cultura dell'energia
energia della cultura



**Compagnia
di San Paolo**

Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

LA STAMPA **CORRIERE DELLA SERA**



Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



Jean-Philippe Rameau
(1683-1764)

Pièces de clavecin en concert avec un violon ou une flûte
et une viole ou un deuxième violon

Premier concert

La Coulicam

La Livri

Le Vézinet

Deuxième concert

La Laborde

La Boucon

L'agaçante

Premier et deuxième menuet

Troisième concert

La Lapouplinière

La timide. Premier rondeau et deuxième rondeau

Premier tambourin et deuxième tambourin

Quatrième concert

La pantomime

L'indiscrete

La Rameau

Cinquième concert

La Forqueray

La Cupis

La Marais

I Musici di Santa Pelagia

Paola Nervi, violino

Mattia Laurella, traversiere

Roberto Bevilacqua, viola da gamba

Maurizio Fornero, clavicembalo



Si ringraziano per la collaborazione



«**L**a Musica è la scienza dei Suoni; di conseguenza il Suono è il principale oggetto della Musica. Ordinariamente la Musica si distingue in Armonia e Melodia, per quanto quest'ultima non sia che una parte dell'altra, e sia sufficiente conoscere l'Armonia, per essere perfettamente istruiti su tutte le proprietà della Musica». Così esordisce Jean-Philippe Rameau nel *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels*, opera – si può ben dire – tale da cambiare l'esistenza del musicista, altrimenti probabilmente destinato a essere escluso per sempre dai più prestigiosi ambienti musicali della Francia del XVIII secolo. Dopo una giovinezza svogliatamente dedicata agli studi ordinari, Rameau si dedica interamente alla musica a partire dalla maggiore età: per oltre un ventennio svolge un'anonima attività di strumentista, in particolare di organista, in varie cittadine fra le quali Avignone, Clermont-Ferrand, la natia Digione (dove il padre Jean era organista presso le chiese di St. Etienne e Notre Dame), Lione.

Il suo *Premier Livre de Pièces de clavecin*, pubblicato nel 1706, non gli garantisce l'affermazione nella quale egli spera. Nel 1722 la pubblicazione del *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels* scatena un'eccezionale polemica fra i suoi sostenitori e i suoi detrattori: sorprendentemente ciò consente a Rameau di stabilirsi a Parigi, ancorché apprezzato come teorico e non come musicista. Del 1724 e del 1728 sono rispettivamente le *Pièces de clavecin* e le *Nouvelles Suites de Pièces de clavecin*. Ma solo nel 1731 la sua carriera riceve un significativo impulso, grazie a uno dei più importanti mecenati del XVIII secolo, il *fermier général* Alexandre Jean Joseph Le Riche de La Pouplinière, che gli affida la direzione del suo complesso musicale privato e lo accoglie nel novero dei letterati, pittori e musicisti che godono della sua protezione. Per intervento di La Pouplinière, nello stesso anno Rameau ottiene dall'Abate Pellegrin il libretto di *Hippolyte et Aricie*, la tragédie-lyrique che rinnova l'entusiastico apprezzamento, ma anche il severo giudizio a suo tempo provocati dal *Traité*. Fra i suoi sostenitori, il vecchio André Campra ne proclama il genio, affermando che vi è più musica nell'*Hippolyte* che non in dieci opere consuete. Ha inizio così per Rameau quella carriera teatrale per decenni inseguita senza successo: fra il 1733 e il 1739 produce nuove opere: *Les Indes Galantes*, *Castor et Pollux*, *Les festes d'Hébé, ou les Talents Lyriques* e *Dardanus*. Nel 1745, in occasione del matrimonio del Delfino, Rameau scrive la comédie-ballet *La Princesse de Navarre*, che gli vale il titolo onorifico e remunerativo di *Compositeur de la Chambre du Roi*. L'attività di compositore di musiche legate all'ambiente della corte dura, sebbene con alterna fortuna, fino all'anno della morte.

Accanto agli scritti teorici, alle opere teatrali, alle composizioni clavicembalistiche e a un esiguo numero di mottetti e cantate, fra i lavori di Rameau si evidenziano due raccolte di musica da camera, tanto modeste quantitativamente quanto eccellenti qualitativamente: le *Pièces de clavecin en concert* e i *Six Concerts transcrits en sextuor*. Delle due opere, entrambe strettamente legate

alla produzione clavicembalistica, la prima risalta per importanza e originalità. Pubblicate per la prima volta nel 1741, le *Pièces de clavecin en concert avec un violon ou une flûte et une viole ou un deuxième violon* consistono in cinque *Concerts* (il primo, il terzo, il quarto e il quinto formati da tre pièces, il secondo da quattro pièces), in realtà nella struttura apparentati più con la suite che con il vero e proprio concerto.

La raccolta è introdotta da un *Avis* destinato *Aux Concertans* e da un *Avis* per ciascuno degli strumenti in organico: *pour le clavecin, pour la flûte substituée au violon e pour la viole*. Qui Rameau fornisce interessanti considerazioni e dettagli relativi alla prassi esecutiva, che prevede fra l'altro la facoltà di adottare differenti strumenti per una medesima parte. Tale prassi affonda le radici in epoca medioevale e si sviluppa ben oltre la metà del XVIII secolo. François Couperin, ad esempio, a proposito di alcune sue *pièces croisées* (pezzi che richiedono un clavicembalo a due manuali) indica la possibilità di eseguirle come duetti per due strumenti melodici, come flauti, oboi, violini o viole.

Nelle *Pièces de clavecin en concert* al clavicembalo è assegnato un ruolo concertante che le altre parti strumentali, per quanto raffinate, semplicemente sostengono («Questi pezzi eseguiti al clavicembalo solo non lasciano nulla a desiderare» precisa Rameau nell'*Avis aux concertans*).

«Rameau clavicembalista è il fedele successore di Couperin e, come questi, è soprattutto un colorista e un pittore. I suoi pezzi, quando non derivano da movimenti di danza, hanno sempre come punto di partenza sia un oggetto da descrivere, sia una *chanson* o un *vaudeville* da sviluppare. Ma la sua scrittura è infinitamente più consistente di quella del suo grande predecessore, ottenendo risultati di una potenza espressiva quali Couperin solo eccezionalmente raggiunge. Rameau lo eguaglia per freschezza, colorito, potere evocativo, ma possiede una ricchezza di ispirazione, una diversità di tocco armonico, una varietà di ritmo di cui non si conoscevano esempi prima di lui» scrive Jacques Chailley, ben descrivendo l'universo rappresentativo ed espressivo delle opere clavicembalistiche di Rameau.

Non così distanti sono le considerazioni di un maestro del colore, Claude Debussy: «Noi abbiamo [...] una pura tradizione francese nell'opera di Rameau, fatta di tenerezza delicata e affascinante». «Con il suo superbo senso del colore, Rameau curò lo strumentale con abilità maggiore di qualsiasi contemporaneo» scrive Manfred Bukofzer, secondo il quale «Rameau concepisce la musica strumentale fondamentalmente in funzione dell'Opera, della danza e della rappresentazione di argomenti non musicali»: dunque non stupisce il fatto che, secondo una consuetudine assai frequente nella musica clavicembalistica francese dei secoli XVII e XVIII, Rameau assegni a una parte consistente delle *Pièces de clavecin en concert* titoli che rimandano a colleghi, a personaggi illustri (nell'*Avis aux Concertans* egli ricorda che «diverse persone di gusto e del mestiere [...] mi hanno fatto l'onore di dare i nomi ad alcune

di loro»), ma anche a luoghi, o alla rappresentazione di particolari caratteri. Cuthbert Morton Girdlestone nel suo *Jean-Philippe Rameau, His Life and Work* descrive la relazione tra i titoli scelti e la loro origine: cinque di essi corrispondono ai nomi di colleghi di Rameau (*La Laborde*, *La Boucon*, *La Forqueray*, *La Marais* e *La Cupis*), due a patroni delle arti (*La Livri* e *La Lapouplinière*), uno a un componente non meglio identificato della sua famiglia (*La Rameau*), uno a un luogo campestre, oggi sobborgo, nei dintorni di Parigi (*Le Vézinnet*); *La Coulicam* è una corruzione di Thomas Kouli Khan, eroe eponimo di un romanzo pseudo-storico ambientato in Persia; le restanti sono danze (*Menuet*, *Tambourin*, *La pantomime*) e pezzi di carattere (*L'agaçante*, *La timide* e *L'indiscreète*). Rameau riveste le *Pièces de clavecin en concert* di un'intensa drammaticità alla quale contribuiscono il sapiente uso dell'armonia, l'accorta adozione delle modulazioni e ben poco il contrappunto. «Non sorprende – continua Manfred Bukofzer – che l'autore del *Traité de l'harmonie* si preoccupasse dell'armonia, come testimoniano le sue calcolate modulazioni e i suoi modesti esperimenti cromatici. Egli subordina la sua invenzione melodica all'invenzione di concatenazioni armoniche che, figurate in modo elaborato da precisi motivi ritmici, conferiscono ai pezzi per clavicembalo una consistenza, quando non uniformità, di struttura finora sconosciuta. Affermando che la melodia è solo una conseguenza dell'armonia, Rameau non fece altro che razionalizzare le virtù e i difetti del suo talento, ispirato dall'armonia e dal ritmo più che dalla melodia».

Andrea Banaudi

L'ensemble **I Musici di Santa Pelagia** riunisce strumentisti di alta preparazione professionale accomunati dal desiderio di eseguire le musiche di diverse epoche con criteri filologici che si rifanno alla prassi esecutiva del tempo.

Accanto al repertorio di autori noti nel panorama musicale sei-settecentesco, il gruppo infatti attua una ricerca di musiche inedite privilegiando così composizioni rare e di grande pregio artistico.

Di particolare rilievo le prime esecuzioni moderne del *Ballet du Temple de la Paix* di Lully con la direzione di Barthold Kuijken, l'*Oratorio Santa Pelagia* di Alessandro Stradella, la *Messa a tre voci per sua Altezza Reale Carlo Amedeo di Savoia* di Maurizio Cazzati.

I Musici di Santa Pelagia hanno partecipato a numerose rassegne musicali e manifestazioni di risonanza internazionale sia in Italia sia all'estero, tra le quali Roma Festival Barocco, Les concerts à Saint Germain (Ginevra), Mille anni di Musica Italiana (Madrid) ottenendo ampi consensi di pubblico e critica. Hanno inciso la *Messa per il SS. Natale* del 1707 di Alessandro Scarlatti (2004) e l'*Oratorio Santa Pelagia* di Alessandro Stradella (2007).

Dal 2008 I Musici hanno avviato un importante progetto di recupero filologico del compositore astigiano Carlo Graziani: nel 2012 è uscito il primo cd dedicato ai concerti per violoncello e orchestra, interpretati da Marco Testori con la direzione di Vanni Moretto, mentre è in fase di pubblicazione il primo cd dedicato alle sonate per violoncello e clavicembalo.

Seguiteci in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica

youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica

pinterest.com/mitomusica

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA